

le nostre preghiere, ma lo fa secondo i suoi disegni e la sua sapienza cui è importante aprirsi, per vedere il progetto di Dio su di noi e ciò che, talvolta, è umanamente difficile sperare e credere.

Preghiamo - Dal Salmo 9

Renderò grazie al Signore con tutto il cuore, annuncerò tutte le tue meraviglie.

Gioirò ed esulterò in te, canterò inni al tuo nome, o Altissimo.

II feria prenatalizia "dell'Accolto" - Venerdì

Rt 1,15 – 2,3; Sal 51 (52); Est 3,8-13; 4,17i-17z; Lc 1,19-25

«Ed ecco, tu sarai muto e non potrai parlare fino al giorno in cui queste cose avverranno, perché non hai creduto alle mie parole, che si compiranno a loro tempo». (Lc 1,20)

Zaccaria è muto perché non ha creduto all'annuncio dell'angelo. Non solo, pretende un segno da Dio. Ha chiuso il cuore, si è lasciato paralizzare dalla paura, così non ha potuto accogliere e capire la sconvolgente Parola che gli è stata rivolta. Non ha ascoltato, perciò non ha nulla da dire. L'incredulità è un ostacolo che blocca la vita di Zaccaria, ma anche quella di chi è in preghiera e in attesa nel tempio. Tutto appare immobile, la Parola apparentemente "non può" generare vita. Tuttavia la salvezza si compirà, oltre la fatica e i dubbi di Zaccaria. Anche ogni comunità cristiana è chiamata a rinnovare l'ascolto non solo nei momenti facili, comprensibili, ma anche in quelli di fatica, di dolore, di smarrimento, certi che c'è sempre una parola di bene in ogni piega della storia. Come ci suggerisce il libro del Siracide: «il cuore sapiente medita le parabole» (Sir 29a), così la comunità che è docile al Signore trova la strada per camminare nelle sue vie e annunciare la sua venuta.

Preghiamo - Dal Salmo 51(52)

Voglio renderti grazie in eterno per quanto hai operato;

spero nel tuo nome, perché è buono, davanti ai tuoi fedeli.

III feria prenatalizia "dell'Accolto" - Sabato

Rt 2,4-18; Sal 102 (103); Est 5,1-8; Lc 1,39-46

Maria disse: "L'anima mia magnifica il Signore." Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: "Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! " Maria disse: "L'anima mia magnifica il Signore". (Lc 1,41b.46)

Sono meravigliose queste due donne – una giovane e una anziana, una all'inizio della sua vita adulta e una ricca di anni – che contemplan e annunciano l'immenso e gratuito amore del Signore! Nell'ascolto orante della Parola, hanno saputo scorgere in pienezza quello che umanamente era difficile da comprendere. Quella storia, che sembra procedere tra tante figure di uomini, viene alla luce in bellezza per la docilità, la tenacia, la fede di Maria ed Elisabetta. Ricolme di gioia non possono che benedire e cantare, perché vedono concretizzata la promessa di Dio per il suo popolo amato. Tutte e due sono strumenti attivi, consegnatesi al Signore della vita, perché in loro si possa generare la vita. E com'è bella la sollecitudine di Maria per la cugina, avanti negli anni e affaticata dalla gravidanza! Colmiamo con scelte operose di bene la nostra attesa del Signore che viene e mettiamo nel nostro cuore e sulle nostre labbra parole di benedizione.

Preghiamo - Dal Salmo 102 (103)

Benedici il Signore, anima mia, quanto è in me benedica il suo santo nome.

Benedici il Signore, anima mia, non dimenticare tutti i suoi benefici.

LA PAROLA OGNI GIORNO

(Testi scaricati dal sito della diocesi)

Quinta settimana di Avvento Chiamati a scoprire il dono di Dio

V Domenica di Avvento

Is 11,1-10; Sal 97 (98); Eb 7,14-17.22.25; Gv 1,19-27a.15c.27b-28

Questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e leviti a interrogarlo: "Tu, chi sei? (...) Io sono voce di uno che grida nel deserto: rendete diritta la via del Signore" (Gv 1,19.23).

È bello introdursi in questa settimana facendosi aiutare da chi ci sa dire la parola giusta su di sé e su Gesù: Giovanni Battista. Interrogato da chi presume di sapere già la risposta, da chi vuole conformarlo in uno schema, attraverso la risposta orienta al suo cammino di abbassamento e di umiltà. Egli non ha aspirazioni di potere, di fama, ma lascia il passo a chi è il vero atteso: «Io sono voce che grida». Come ci ricorda papa Francesco, egli è «la voce, una voce senza parola, perché la Parola non è lui, è un Altro. Lui è quello che parla, ma non dice; quello che predica su un altro che verrà dopo. La parola non c'è, c'è invece una voce che indica». Tutto il senso della vita di Giovanni «è indicare un altro». Se venisse rivolta anche a noi questa domanda: «Tu, chi sei?» Quale sarebbe la sorgente della nostra risposta? Quali passi indietro, quali gesti di attenzione sapremmo fare per accogliere l'Altro e gli altri?

Preghiamo - Dal Salmo 97 (98)

Cantate al Signore un canto nuovo, perché ha compiuto meraviglie. Egli si è ricordato del suo amore, della sua fedeltà alla casa d'Israele... Gridate, esultate, cantate inni!

Lunedì della V settimana di Avvento

Ger 24,1-7; Sal 105 (106); Zc 11,4-13; Mt 21,33-46

«Ascoltate un'altra parabola: c'era un uomo che possedeva un terreno e vi piantò una vigna. La circondò con una siepe, vi scavò una buca per il torchio e costruì una torre. La diede in affitto a dei contadini e se ne andò lontano». (Mt 21,33)

«Ascoltate». Il richiamo di Gesù è molto forte: la Parola va ascoltata, non solo sentita, come una tra le molte parole che affollano le nostre giornate. È una Parola che parla di una vigna, immagine evocativa, che ricorda, nella storia di Israele, «il cantico dell'amore del diletto per la sua vigna» (cfr. Is 5). Il proprietario di una vigna l'ha piantata e ha fatto di tutto perché possa dare frutto, quindi la affida ai contadini perché la lavorino. Inspiegabilmente, poi, se ne va. Un tesoro prezioso è nelle mani di alcuni uomini, perché «lo custodiscano e lo coltivino», così come è stato con il giardino dell'Eden. È un atto di fiducia immenso che mette sotto i nostri occhi la speranza di Dio in ciascuno di noi. Dio è Colui che dona, che si dona e desidera che i suoi figli entrino in questa logica di accoglienza e di gratuità. Viene lasciato spazio alla nostra libertà, al nostro lavoro, alla nostra creatività. Siamo invitati a scoprire quale tesoro Dio ci ha donato e come lo stiamo custodendo.

Preghiamo - Dal Salmo 105 (106)

Rendete grazie al Signore, perché è buono, perché il suo amore è per sempre. Benedetto il Signore, Dio d'Israele, da sempre e per sempre.

Martedì della V settimana di Avvento

Ger 30,1-9; Sal 88; Zc 12,1-7a; Mt 22,15-22

Egli domandò loro: "Questa immagine e l'iscrizione, di chi sono?". Gli risposero: "Di Cesare". Allora disse loro: "Rendete dunque a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio". (Mt 22,20-21)

È interessante, anche se sembra banale, la domanda che introduce il passo evangelico: «Di chi è l'immagine?». Provocato alla discussione dai farisei sulla bontà di pagare il tributo a Cesare, Gesù li mette davanti al limite e all'ipocrisia delle loro richieste, svelandoli attraverso una semplice domanda, a cui tutti possono rispondere. C'è un'immagine che esprime un potere, è quella impressa nella moneta, come nei sigilli. È un'immagine transitoria, perché i potenti cambiano, sono sconfitti, muoiono. C'è un'immagine molto più forte, più significativa, perché eterna ed è impressa in ciascuno di noi: è quella dell'appartenenza a Dio e solo a Lui. È un legame originario, stretto da vincoli d'amore, che ci rende figli nel Figlio e fratelli tra noi. Ci chiama a guardare a Dio come Padre e agli altri con il suo amore gratuito. Ci impegna a scorgere in ciascuno il volto del Padre, la sua misericordia, il suo donarsi inarrestabile in Gesù, la gioia e la grazia della libertà.

Preghiamo - Dal Salmo 88

Canterò in eterno l'amore del Signore, di generazione in generazione farò conoscere con la mia bocca la tua fedeltà, perché ho detto: «È un amore edificato per sempre; nel cielo rendi stabile la tua fedeltà».

Commemorazione dell'annuncio a san Giuseppe

Mercoledì

2Sam 7,4-5a.12-14a.16; Sal 88 (89); Rm 4,13.16-18; Mt 1,18b-24

«Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù». (Mt 1,20b-21)

Un uomo giusto è chiamato a prendere una decisione gravosa, la sua saggezza gli fa intravedere una strada di bene, ma la via di Dio è un'altra. Il Signore si fa presente a Giuseppe per mezzo di un angelo e la sua parola lo raggiunge in sogno. L'angelo tranquillizza Giuseppe, lo aiuta a comprendere che è entrato in un mistero più

grande di lui, ma che lo coinvolge in pienezza. Discendente dalla stirpe di Davide, è nella storia della salvezza secondo la profezia: «Ascoltate, casa di Davide! Il Signore stesso vi darà un segno» (Is 7,13a.14a) e si trova in modo sorprendente a vivere il compimento dell'attesa del popolo d'Israele. Come a Giovanni Battista, anche a Giuseppe è chiesto di farsi docile strumento dell'agire di Dio nel nascondimento e nell'umiltà, ancorato a una Parola salda come la roccia. Non sempre riusciamo a comprendere il progetto di Dio su di noi e sulle vicende umane. Sempre ci è chiesto di ascoltare la sua Parola, di dimorare in essa e di affidarci con fiducia.

Preghiamo - Dal Salmo 37 (36)

Confida nel Signore e fa' il bene.

Cerca la gioia nel Signore:

esaudirà i desideri del tuo cuore.

I feria prenatalizia "dell'Accolto" - Giovedì

Rt 1,1-14; Sal 9; Est 1,1a-1r;1-5.10a.11-12; 2,1-2.15-18; Lc 1,1-17

«Apparve a Zaccaria un angelo del Signore, ritto alla destra dell'altare dell'incenso. Quando lo vide, Zaccaria si turbò e fu preso da timore. Ma l'angelo gli disse: "Non temere, Zaccaria, la tua preghiera è stata esaudita"». (Lc 1,11-13)

Ancora una volta un angelo si fa presente nella vita di un uomo, Zaccaria, che rimane sconvolto e si spaventa. La prima parola è di rassicurazione. Zaccaria è davanti a qualcosa di grande, ma non deve aver paura, piuttosto rispetto per l'agire di Dio: c'è una parola di gioia per lui, per Elisabetta e per l'umanità intera. Egli vive la sua quotidianità, svolge con fedeltà il suo servizio sacerdotale nel tempio, ma il suo cuore è colmo di dolore, perché non ha un figlio. Sua moglie Elisabetta è anziana ed egli non può più sperare. Dio va oltre la sua incredulità, la sua poca fede – proprio lui, un sacerdote del tempio e proprio nel tempio in cui esercita le sue funzioni – e gli fa un dono, prosegue con fedeltà la promessa di salvezza per Israele. Il Signore ascolta ed esaudisce anche